

GIAN MARTINO PIRODDI  
(Coordinatore del PMMS-Seui)  
Il Percorso Museale Monumentale Sehiense

Il PMMS, qualifica nel nome la sua mission, non solo come contenitore di oggetti di un qualche interesse, ma presidio di tutela e conservazione di storie, tradizioni e modi di vita del paese di Seui. Il patrimonio del Percorso, a prevalente natura etnografica, si è costituito nell'arco degli ultimi trenta anni grazie alle donazioni di oggetti e documenti da parte dei cittadini di Seui e grazie all'incessante azione di recupero operato dal Comitato Scientifico del Museo. Fanno parte del PMMS la Palazzina Liberty, la Casa Farci, la Galleria Civica, la Casa Caredda-Aresu-Loi, il Carcere Baronale Spagnolo e il nuraghe di Ardasai. La Palazzina Liberty risale ai primi anni del Novecento. Voluta dall'allora medico condotto del paese il dottor Raimondo Loi, costituisce, con le sue volte e pareti affrescate, una bella testimonianza di abitazione signorile dell'epoca e ospita parte del Patrimonio del Percorso e gli uffici amministrativi. Il sito è strutturato in vari ambienti tematici: al piano terra vi è la sezione archeologica e le due sale della sezione mineraria sul giacimento di antracite di Fundu 'e Corongiu, scoperto dal La Marmora nel 1826. Al piano superiore, interamente decorato in stile liberty, è possibile visitare la sezione civica, la sala del telaio e la sezione che ospita gli atti pubblici e le transazioni commerciali che avvenivano con l'aiuto del notaio e rendono conto di una realtà in passato estremamente vivace. Altro sito del PMMS, inaugurato nel luglio 2003, è la Casa Farci, dove nacque lo scrittore e illustre uomo politico Filiberto Farci, cofondatore del Partito Sardo d'Azione e amico di Emilio Lussu.

La struttura si sviluppa su quattro livelli, ognuno dei quali composto da quattro ambienti. Si può visitare lo studio dello scrittore, con la biblioteca, dove sono custoditi i suoi libri e le testimonianze dei rapporti con altri grandi come Grazia Deledda, Sebastiano Satta e Antioco Casula “Montanaru”. Vi è poi la cucina, chiaro segno delle condizioni agiate della famiglia Farci, con camino, forno e cucina in muratura. Segue la camera da letto e una sezione dedicata agli abiti e costumi della tradizione seuese. Ai piani inferiori le singole stanze ospitano gli strumenti delle attività più rappresentative della comunità seuese, testimonianza del sistema di produzione e consumo del passato, legato all'allevamento, al commercio, e all'agricoltura. Di notevole interesse è la sezione dedicata all'emigrazione. Il fenomeno dell'emigrazione ha da sempre condizionato lo sviluppo dei luoghi, e nell'allestimento del PMMS si è voluto evidenziare come l'abbandono del paese da parte dei singoli determini un impoverimento culturale che si ripercuote sull'intera comunità. Seguono le sezioni dedicate al falegname e al fabbro ferraio “su ferreri”, con la ricostruzione di una fucina degli anni venti. Nella cantina trovano collocazione le macine asinarie, gli aratri a chiodo, i torchi per vinacce di forma rettangolare è un gigantesco alambicco il cui numero di matricola è “Cagliari 0001”. La visita al Percorso continua nella Galleria Civica, all'interno di “S'omu Cumunali”, risalente agli ultimi anni dell'Ottocento. Lo stabile, ubicato nei pressi della chiesa di Santa Maria Maddalena. Il percorso si sviluppa dentro le sale comunali, con l'esposizione di oltre cento opere di artisti contemporanei. Tra queste l'importante raccolta di cassetti tipografici usati come matrice per 32 opere d'arte che sono state il fulcro della manifestazione “Il Trenino dell'Arte” svoltasi nel 2001. Nella sala consiliare è possibile ammirare i pezzi più importanti della collezione, rappresentati da tre tele del Seicento. Il percorso continua lungo le tortuose vie del centro storico, dove sono visibili, agli angoli delle strade, nelle piazze, e nelle fontane molte sculture di autori

contemporanei. L'elemento di più alto impatto emozionale per il visitatore del PMMS è dato dal Carcere Baronale Spagnolo. Il carcere, come istituzione, è sorto nella prima metà del XVII secolo per volere del Duca di Mandas, e la sua sede era una casa di civile abitazione modificata dalle necessarie esigenze di sicurezza. È una struttura a pianta quadrata disposta su due livelli, ognuno con un ingresso, più un parziale sottotetto detto "su staulu farzu". Il Carcere Baronale di Seui è rimasto in attività, per ben trecento anni, da 1647 al 1975. La struttura conserva, per via del continuo utilizzo, diversi arredi dell'Ottocento visibili nell'alloggio del custode, nella cucina e nelle tre celle femminile, maschile e di rigore. Il pavimento della cella femminile è realizzato con travi e assi di legno di castagno, che fanno da solaio all'ambiente sottostante, destinato alla cella di rigore. L'ambiente, di pochi metri quadri, è pavimentato in terra battuta, privo di finestre. Qui le condizioni di detenzione erano quanto di più rigido si possa pensare. Il percorso è completato dalla cella maschile con la volta letteralmente coperta di graffiti fatti nel corso del tempo dai detenuti. In questa sezione vi sono esposti i documenti sul trasporto dei detenuti dal carcere di Seui verso altri centri, a volte con carri guidati da più cavalli, di rado con l'omnibus; quasi sempre, con scorta armata, a piedi. La visita al carcere fa rivivere le drammatiche condizioni di vita dei detenuti, al tempo in cui il sistema poliziesco e giudiziario veniva applicato nell'isola dai feudatari. Di prossima fruizione sarà la Casa Caredda - Aresu - Loi del XVII° secolo e il nuraghe di Ardasai, fino a poco tempo fa oggetto di indagine da parte della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro. Il patrimonio del PMMS non si limita ai beni immobili, ma altrettanto importante è il patrimonio materiale e immateriale di cui dispone. Si conservano oltre 6.000 oggetti di tipo etnografico, più di 100 tra opere di pittura e scultura a partire dal 600, una piccola collezione di reperti archeologici, abiti e costumi tradizionali, più di 10.000 documenti di rilevante importanza storica per la conoscenza

del passato di Seui e del territorio su cui il paese insiste, tra cui fotografie, atti notarili, documenti sulla miniera, documenti sull'emigrazione e un immenso patrimonio immateriale difficilmente quantificabile. La parte espositiva del Percorso Museale è di circa 900 mq, dove trovano collocazione il 32% dei beni posseduti. La maggior parte del patrimonio documentale è conservato negli archivi. L'ente gestore dei Musei di Seui, la Società Cooperativa S'Eremigu, dal 2002 ha provveduto a garantire la conservazione, la tutela, e soprattutto la fruizione al pubblico dei Beni. Seguendo i dettami dell'Istituto Centrale Per il Catalogo e la Documentazione, tutti i beni materiali sono stati fatti oggetto di trattamenti conservativi e successivamente catalogati con la creazione di un database, mentre i documenti sono in fase di riordino, catalogazione e digitalizzazione. Le azioni di tutela, conservazione e fruizione dei Beni Culturali del Percorso sono rese possibili dagli interventi della Regione Sardegna e nel 2006 grazie al provvidenziale intervento della Provincia dell'Ogliastra, e seguono, grazie alla collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Sassari e Nuoro, le indicazioni del Ministero per i Beni e le attività Culturali e le nuove norme dettate dalla Legge Regionale n° 42/2006 in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura.